

Cinzia Pieruccini, *Vegetarianismo. Come è nato e come si è diffuso in India*

di Barbara Mazzon

Università degli Studi di Milano

bi.mazzon@gmail.com

Cinzia Pieruccini ci porta con sé in un viaggio all'interno della cultura indiana a partire dalla caratteristica che più esplicitamente sembra identificarla: il vegetarianismo. Eppure, il panorama indiano è molto più complicato e frammentato di quanto possa sembrare al cosiddetto mondo occidentale e questo l'autrice riesce a farlo ben comprendere sin dalle prime pagine del libro. Il mito dell'India monolitica e granitica, in cui tutti abbracciano una dieta vegetariana in accordo con i concetti della non violenza e della sacralità della vacca, infatti, viene subito disgregandosi lasciando spazio e facendo emergere la complessità e le apparenti contraddizioni di cui questa regione è permeata. Non è la prima volta che Cinzia Pieruccini ci porta con sé mostrandoci chiaramente un'India sfaccettata e poliedrica; ci ha abituati a sentire gli infiniti profumi e l'energia di questo Paese già nel suo libro *Viaggio nell'India del nord*, ma questa volta lo fa a partire dalla tavola.

L'alimentazione, infatti, assume qui un carattere focale e di primaria importanza, non solo sul piano personale, ma soprattutto per quanto riguarda l'appartenenza ad un gruppo: «all'interno di una medesima società, in India gli individui tuttora si identificano in comunità e gruppi anche – e non secondariamente – attraverso l'alimentazione, distinguendosi o riconoscendosi fra loro per quello che mangiano, o meglio, in primo luogo, per quello che *non* mangiano; e il primo discrimine risiede nell'adesione a una dieta vegetariana, oppure no» (p. 9). Sebbene lo scenario indiano, per quanto riguarda l'alimentazione e non solo, sia molto più articolato di quanto possa sembrare ad uno sguardo superficiale, è sicuramente vero che in nessun altro paese del mondo una dieta vegetariana sia e sia stata una scelta tanto diffusa e legata alla propria identità.

L'autrice mostra l'India in tutta la sua magnifica complessità, proiettando immediatamente il lettore all'interno della apparentemente caotica situazione attuale e mostrando l'infinita varietà di comportamenti a partire proprio dall'adesione alla dieta vegetariana. Basti pensare che tra i vegetariani tendenzialmente non si possono

annoverare gli indiani di religione musulmana né i sikh; che alcuni abbraccino restrizioni alimentari non legate al vegetarianismo e che molti vegetariani escludano anche le uova. Nonostante questo, non si può ignorare l'estesa adesione a questo tipo di dieta da parte degli hindu, che rappresentano la maggior parte della popolazione indiana. Anche in questo caso, però, avere una visione compatta del loro comportamento risulterebbe limitante se non addirittura impossibile. Si pensi ad esempio che lo stesso hinduismo si può declinare in maniera diversa a seconda della divinità che si considera maggiormente e questo ha fatto venire dei dubbi anche sulla sua considerazione come religione unitaria. Non si può, dunque, generalizzare affermando che tutti gli hinduisti non mangino carne, ma sicuramente, tendono al vegetarianismo in particolare i Vaisnava, cioè coloro che si rifanno a correnti religiose di devozione a Visnu-Krisna.

Inoltre, analizzandolo a partire dalla rigida divisione della società indiana sia in classi (varna) sia in caste (jati), si può notare come il vegetarianismo assuma una sorta di carattere elitario. Per quanto riguarda le caste, infatti, appare di gran lunga meno diffuso fra quelle di status più basso, mentre, relativamente ai quattro varna, viene considerato e professato dalla stessa classe dei brahmani, la più alta in senso rituale, come proprio elemento caratterizzante. Questo tipo di dieta, al contrario, non viene minimamente contemplato dai membri della seconda classe (quella degli ksatriya) storicamente composta da principi e combattenti. Mentre per le ultime due una generalizzazione appare impossibile.

Che il cibo, in questo contesto, sia diventato una forte discriminante, lo si può facilmente comprendere anche dal fatto che sia uno dei punti su cui si basa la rivendicazione dello Hindutva, la "Hinduità". Questa dottrina, infatti, secondo cui sarebbe considerato un indiano autentico soltanto chi sia hindu, o comunque appartenente a una religione nata in India, esalta il vegetarianismo e la sacralità della vacca come valori caratteristici della civiltà indiana in senso proprio. Ma è esattamente così? Per poterlo comprendere bisogna rivolgere il proprio sguardo al passato e ricercare la risposta nella storia.

Andando ad analizzare i Veda, i testi sacri all'origine della civiltà indiana, l'autrice mette in evidenza la difficoltà di poter avallare questa corrispondenza tra cosiddetta hinduità e vegetarianismo. Il primo grande ostacolo prende forma nella descrizione del sacrificio. Questo rituale, nel pensiero vedico-brahmanico, assume un ruolo centrale

poiché è dalla sua regolare e corretta esecuzione che vengono fatte dipendere la conservazione stessa e la continuità del mondo. Il rito permetterebbe, quindi, di agire su eventi apparentemente al di fuori della portata dell'agire umano. Il sacrificio vedico-brahmanico emerge come un rituale multiforme e articolato, che può configurarsi come solenne oppure domestico, in cui possono essere previste offerte sia di tipo vegetale, sia di tipo animale. Contrariamente a quanto ci aspetteremmo, le vacche, seppur considerate già allora molto preziose e quindi esaltate come simbolo e metafora, venivano comunemente offerte in sacrificio.

Ma quindi che legame può esserci tra l'antico e cruento sacrificio vedico e la sacralità della vacca? E come si inserisce in questo contesto il concetto di non-violenza (ahimsa)? Che ruolo hanno avuto le cosiddette nuove religioni? E come viene declinato il vegetarianismo nei diversi gruppi sociali? Sono queste le domande a cui Cinzia Pieruccini risponde in modo chiaro, netto e semplice attraverso un percorso storico-culturale, che parte dalle origini di questa civiltà. Con naturalezza e chiarezza veniamo proiettati nella variegata civiltà indiana attraverso un libro denso e completo, che dipana le complessità della cultura indiana e affronta criticamente i miti che la circondano.